

M 203

Febbraio

155

FR. ANTONIUS MARIA BUHAGIAR

ORDINIS MIN. S. FRANCISCI CAPULATORUM

DEI MISERATIONE ET S. SEDIS APOSTOLICAE GRATIA

EPISCOPUS TIT. RUSPENSIS

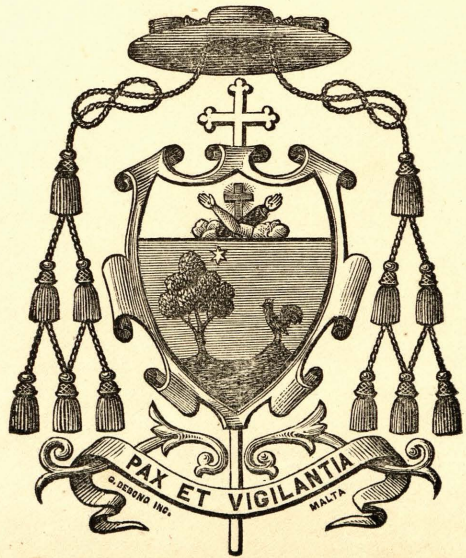
Ac Melitensis Dioeceseos Administrator Apostolicus

CUM ORDINARIA IURISDICTIONE

CAPITULO CLERO ET POPULO



IL NOSTRO RITORNO DA ROMA E LA QUARESIMA DEL 1888



TIPOGRAFIA S. GIUSEPPE

GUGLIELMO CUMBO
Strada Sant' Ursola No. 92.

MZU3
P.B.53
C

FR. ANTONIUS MARIA BUHAGIAR

ORDINIS MIN. S. FRANCISCI CAPULATORUM

DEI MISERATIONE ET S. SEDIS APOSTOLICAE GRATIA

EPISCOPUS TIT. RUSPENSIS

Ac Melitensis Dioeceseos Administrator Apostolicus

CUM ORDINARIA IURISDICTIONE

CAPITULO CLERO ET POPULO

IL NOSTRO RITORNO DA ROMA E LA QUARESIMA DEL 1888

VENERABILI FRATELLI E FIGLI DILETTISSIMI

I.

MI ritorno tra voi da Roma, dove fummo a presentarvi ai piedi del Sommo Pontefice, il sapiente e magnanimo Leone XIII per la fausta ricorrenza del Suo Giubileo Sacerdotale, Ci gode l'animo, innanzi di parlarvi del prossimo quaresimale digiuno, potervi far nota la paterna e sovrana bontà, con cui piacque alla Santità Sua gradire gli omaggi ed ossequi, i doni e le offerte ed i segni e gli attestati di viva fede e di filiale affetto della cara Isola nostra.

Tosto arrivati nell'Alma Città fu prima Nostra cura prendere le opportune disposizioni, affinchè i nostri doni figurassero nella Mostra Vaticana, e l'Isola nostra comparisse, qual'è di fatto, l'Isola di S. Paolo Apostolo, ardente per la sua fede ed attaccatissima alla Cattedra di S. Pietro.

La Mostra Vaticana! Quale e quanta dovizia di doni, preziosi per valore, sublimi pel loro significato, consolanti per la loro provenienza! Imperatori e Re, Sovrani e Principi e Capi di Repubbliche, non solo cattolici, ma anche eterodossi ed infedeli, ed i popoli tutti della terra fecero a gara per inviare i loro doni al grande e sapiente Pontefice. E' questo tra' tanti uno dei giù grandi e splendidi trionfi di Leone XIII e del Romano Pontificato; è la prova più solenne che il Papa vive ed è amato e venerato da tutti, e che il mondo tutto, riconoscendo in Lui l'autorità più sublime, anzi la base ed il centro d'ogni autorità, ha voluto gareggiare nell'onorarlo ed esaltarlo, e protestarsi contro i Suoi spogliatori e detrattori nel rendergli onori sovrani e nel arricchirlo di doni, dinanzi a quel governo che l'ha spogliato del suo temporale dominio e gli ha tolto i suoi beni.

Malta, la cara Isola nostra non rimase indietro in questa gara d'amore verso il Sovrano Pontefice. Che se tra tanti doni d'inestimabile valore si materiale che artistico, i nostri non possano competere; considerata però la piccolezza dell'Isola nostra e delle nostre risorse e le luttuose calamità che ci afflissero nell'or decorso anno, possiamo vantarci d'aver superato noi

stessi e riprometterci l'ammirazione di tutti per la varietà e molteplicità dei nostri doni, esposti nel Vaticano, alcuni dei quali con quelli dei Principi. Tutti infatti encomiano la pietà, lo zelo e l'affetto dei maltesi, ed ammirano ed esaltano la nostra fede ed il nostro amore al Vicario di Gesù Cristo. Il che non può al certo non riempirci di santo orgoglio e non inondarci lo animo di santa letizia; infervorandoci sempre più nella fede e nell'amore al Capo Augusto della nostra Santa Chiesa, sì da addimostrarci sempre quali ci vantiamo d'essere e tutti ci riconoscono, veri figli di S. Paolo Apostolo.

Ciò però che più d'ogni altra cosa, Fratelli e Figli carissimi, ci deve rallegrare s'è l'esito felice dell'udienza, di cui ci degnò il Santo Padre nella memorata circostanza, e la paterna e sovrana compiacenza, colla quale si compiacque la Santità Sua ricevere e gradire i nostri omaggi ed i nostri doni. Egli si benignò innanzi tutto permetterci d'indossargli colle Nostre proprie mani la Croce delle pie Dame del nostro Comitato Centrale e con essa nelle sue sante mani, ascoltò con quella paterna amorevolezza ch'è tutta sua propria, il racconto che gliene facemmo delle nostre feste pel Suo Giubileo Sacerdotale, e della parte presa dal nostro Governo in questa fausta ricorrenza. Si degnò poi ricevere dalle Nostre mani con particolare compiacenza e gradimento due bellissimoi canestrini d'argento, l'uno contenente la nostra elemosina in £s. 902, 17, 5, 8 pari a fr. 22,571. 80; e l'altro gli elenchi di tutti i nostri doni, in tutto 1164 tra doni preziosi ed oggetti di culto, e 5583 per la S. Infanzia; nonchè il bellissimo indirizzo del nostro Revmo Capitolo ed altri doni preziosi di piccolo volume. Quindi il Santo Padre Ci parlò di voi con un affetto speciale, e profondamente commosso sollevò le braccia e gli occhi al cielo e proferì le seguenti tenere e consolanti parole—Ah ringrazio Iddio che mi ricolma il cuore di tante consolazioni! Ringrazio e benedico di cuore i miei cari e buoni maltesi, i quali hanno una fede così viva ed un affetto così tenero ed ardente. Benedico voi, il Capitolo, Clero e Popolo di Malta, le Dame e i Signori componenti i Comitati e Sottocomitati diocesani, e tutti i donatori con tutte le loro famiglie. Che il Signore vi mantenga sempre nella fede che avete ricevuto dal Grande Apostolo S. Paolo, e nell'affetto che portate al Vicario di Gesù Cristo; vi faccia sempre più prosperare nel bene ed allontanare da voi qualunque affizione ed ogni avversità. L'Apostolica Benedizione vi sia apportatrice di tutti questi beni. Ripetete al vostro ritorno queste parole ai miei cari maltesi—Piacque finalmente alla Santità Sua commetterci l'onorevole incarico di ringraziare a nome Suo il nostro Governatore per tutto quello che ha fatto nella fausta ricorrenza del Giubileo Sacerdotale: ciò che Noi facciamo ben con piacere anche pubblicamente nel presente Nostro Editto; ridondando ad onore dei figli ciò ch'è stato fatto ad onore del nostro Comun Padre ed Augusto Capo della nostra S. Chiesa.

La maestosa presenza del Vicario di Gesù Cristo e le paterne e dolci parole che Ci espresse riempiono di gaudio il Nostro cuore, e non potranno al certo non far gioire anche il vostro nell'apprendere ch'Egli parla di voi così teneramente e con tanto affetto, ed elogia così altamente la vostra fede ed il vostro attaccamento alla Cattedra di S. Pietro. Serva tutto questo a sempre

5

più infervorarvi nella fede, a stringervi vieppiù alla Chiesa e a farvi raddoppiare le vostre preghiere a Dio ed alla Vergine Santissima, per mezzo del Santo Rosario; affinchè un tanto Pontefice così sapiente, così pio, prudente e forte si conservi lungamente al nostro cuore, alla Chiesa ed alla Società; vegga i giorni della tanto desiata pace risplendere sulla terra, ed i popoli e le nazioni, ed i regni e gli imperii, uniti in perfetta concordia fra loro, far corona alla Cattedra di S. Pietro; ed Egli stesso, riacquistata quella libertà ed indipendenza che gli è dovuta, perchè voluta e stabilita da Dio, desiderata da tutti i popoli, e resa più che mai necessaria dai tempi, possa colla verità e colla giustizia condurre i popoli e le nazioni a quell'ordine, ch'è vera pace in terra, e vera gloria in cielo, trionfando in tutto ed ovunque il regno di Gesù Cristo.

Prima però di conchiudere questa prima parte del presente Nostro Pastorale Editto, e passare a parlarvi del santo quaresimale digiuno, Ci sentiamo nel dovere d'aggiungere i Nostri particolari ringraziamenti e a S. E. il nostro Governatore, ed ai Comitati Centrali e Sottocomitati delle Dame e dei Signori, nonchè al Reverendissimo Capitolo, ai nostri zelantissimi Parroci ed a tutto il Clero e Popolo per l'impegno da tutti dispiegato nel far riuscire le nostre feste, quali noi le desiderammo, solenni, splendide, generali, spontanee e cordiali.

Per compiere l'opera non ci resta ora che il nostro Pellegrinaggio a Roma, a' piedi di Leone XIII. La Santità Sua s'è benignata assegnarci uno dei giorni tra il 15 ed il 19 del prossimo Maggio, per ricevere il nostro Pellegrinaggio. Coloro pertanto che vorranno intervenire non hanno che a indirizzarsi al proprio Parroco, non più tardi del 25 Aprile, onde esservi regolarmente iscritti ed averne i necessari dettagli. Il seguente intanto sia il nostro grido:

A Roma a Roma, ed i figli di S. Paolo, i maltesi a' piedi di Leone XIII.

II.

Passando ora a parlarvi del santo quaresimale digiuno vi facciamo noto che la Santità di Nostro Signore il Sovrano Pontefice Leone XIII accogliendo benignamente le Nostre preghiere s'è degnato con lettere del S. Ufficio del 12 Dicembre u. s. rimettere a nostro arbitrio e coscienza la facoltà di moderare, entro certi limiti, l'osservanza del quaresimale digiuno, pei fedeli commoranti in questa Diocesi.

Muniti pertanto delle sopramenzionate facoltà, e convinti del vero bisogno che hanno i fedeli alla Nostra cura commessi, concediamo a tutti gli abitanti di quest' Isola, compresi i Regolari dell' uno e dell' altro sesso, purchè non obbligati per voto speciale, il permesso di poter nell'imminente Quaresima far uso di carni, uova e latticini, come nel rimanente dell'anno. Da questa concessione però si eccettuano:

Imo. Il Mercoledì delle Ceneri, i tre giorni delle Quattro Tempora (in uno dei quali in quest'anno ricorre pure la vigilia dell' Ap. S. Mattia), le vigilie di S. Giuseppe (17 Marzo) e della SS. Annunziata, e gli ultimi tre giorni della Settimana Santa, nei quali non si può far uso che di soli cibi di stretto magro.

2do. Tutti i Venerdì e Sabbati, non compresi nella prima eccezione, nei quali si permette soltanto l' uso delle uova e latticini, ed il condimento collo strutto e lardo.

3zo. Il Mercoledì Santo, in cui, fermo il permesso di poter mangiare uova e latticini, non si può far uso dell' indulto di condire collo strutto o lardo; permesso, di cui, per speciale dispensa Pontificia, ne possiamo fruire anche quest' anno.

Avvertiamo intanto, che quanti sono obbligati al digiuno non possono prevalersi delle suddette dispense che nell' unico pasto, e solo nelle Domeniche se ne possono prevalere in tutti i pasti; che tanto agli obbligati alla legge del digiuno, come a quelli che non vi sono obbligati, è vietata la promiscuità dei cibi, sì che cibandosi di carne non possono nello stesso pasto far uso di pesce nè fresco, nè salato, nè di testacei comunemente detti frutti di mare; e che finalmente quando è permesso il condimento collo strutto e lardo, se ne può far uso anche nella colazione della sera.

Tanta condiscendenza da parte della Santa Chiesa dev' essere da noi compensata con opere di pietà e carità cristiana. Vuole quindi espressamente il Santo Padre, e Noi ingiungiamo l'obbligo di visitare, almeno una volta la settimana, una Chiesa Sagramentale.

La fede vostra e la vostra pietà, Fratelli e Figli carissimi, ci dispensano dall' inculcarvi l'obbligo stretto che abbiamo del quaresimale digiuno, essendo voi così docili e sottomessi agli insegnamenti ed ai precetti della S. Chiesa, ed osservanti di questa pia pratica, la quale comprendete bene essere salutare all' anima e al corpo, ed un mezzo molto efficace per allontanarci dai vizi ed acquistare le virtù.

Ricordiamoci pertanto che non basta il solo corporale digiuno; non essendo esso che un mezzo alla nostra santificazione: quel che soprattutto vi si vuole ed è assolutamente necessario è il digiuno spirituale dell'anima da ogni peccato con una verace e sincera riforma del nostro cuore da ogni rea passione.

E' a questo che principalmente mira la S. Chiesa colla legge del digiuno, ed è per questo che essa fa sue proprie le parole di Gioele Profeta e le ripete a ognun di noi—*Scindite corda vestra et non vestimenta vestra.* Abborriamo adunque le opere delle tenebre e la via dell' iniquità e della perdizione con rivolgerci e darci sinceramente a Dio, e con santificare noi stessi coi Santi Sagramenti, e colle opere di carità cristiana. E poichè fra le varie opere di questa bella virtù sono eminenti quelle di sollevare i nostri fratelli nelle loro privazioni, consolarli nelle loro afflizioni e visitarli se prigionieri; per esercitarla con ordine diamo uno sguardo al Capo Augusto della S. Chiesa, al Vicario di Gesù Cristo, al nostro Comun Padre e Pastore, a Leone XIII. Egli trovasi rinchiuso nel Vaticano, costretto da un Governo nemico, il quale dopo averlo spogliato del suo potere temporale e della sua libertà ed indipendenza, permette ed incoraggisce ogni sorta di disprezzi e di offese alla Sua Sacra ed Augusta Persona ed a tutto ciò che riguarda la nostra S. Religione. Ebbene procuriamo noi colla nostra carità di sollevare il Vicario di Gesù Cristo nelle sue privazioni, consolarlo nelle sue afflizioni e visitarlo nella Sua prigionia.

Già abbiamo avuto la sorte d'umiliare ai piedi del Santo Padre, insieme coi nostri doni, l' obolo della nostra carità, onde sollevarlo in qualche modo nelle sue privazioni: ci resta ora, per compiere l'opera nostra andare a Roma per visitarlo nella sua prigione e consolarlo nelle sue afflizioni. A questo scopo è inteso il Pellegrinaggio che abbiám proposto di fare nel mese di Maggio prossimo venturo; e nutriamo ferma fiducia che Malta figurerà anche in questa circostanza fra le altre Diocesi col suo Pellegrinaggio ai piedi del Vicario di Gesù Cristo.

Ricordiamoci pure delle altre opere di carità cristiana, come a dire di quelle della Propagazione della Fede e della S. Infanzia; opere eminentemente cattoliche, che si sostengono colle elemosine dei fedeli, e che sono intese a propagare il Regno di G. C. in mezzo agli infedeli, ed a salvare innumerevoli innocenti bambini dalla crudeltà dei barbari loro genitori. Non dimentichiamo però per questo gli Istituti caritatevoli che sono fra noi, alcuni dei quali versano in grande bisogno d'ajuto e soccorso. L' Istituto del Buon Pastore e quelli del S. Cuore e di S. Francesco d'Assisi, e le pie istituzioni delle Piccole Suore dei Poveri, delle Terziarie Francescane e delle Orsoline sorelle dei piccoli bambini dei poveri, nonchè l' Apostolato della Fanciullezza; sono opere della nostra Diocesi, che meritano d' essere ben conosciute e largamente soccorse pel grandissimo bene che fanno tra noi e con mettere in salvo tante creature dopo averle sottratte al vizio ed al pericolo della corruzione, e con assistere la cadente vecchiaja dandole asilo e conforto, e con zelare e promuovere l' istruzione e l'educazione dei poveri fanciulli. E' ben giusto adunque e doveroso che soccorriamo generosamente opere così buone e di tanto vantaggio alla Religione ed alla Patria, mentre che, grazie al cielo, vi sono tra noi tante anime elette che le promuovono e le sostengono con tanto zelo e con tanti sacrificii. Nè dobbiamo perderci di coraggio per la molteplicità delle opere, chè anzi appunto per questo che molti sono i bisogni, grandi devono essere i nostri soccorsi e proporzionata al bisogno la nostra generosità. A tale effetto ricordiamoci, che la carità è il distintivo dei veri discepoli di G. C. che senza di essa non si può piacere a Dio, che essa non ha limiti ed a tutti ed a tutto si estende, che per essa Iddio diffonde sopra di noi le sue celesti benedizioni e con essa congiunti con Dio in terra saremo con Lui beati in cielo per tutta l' eternità.

I quali beni e celesti favori, Fratelli e Figli Carissimi, augurandovi dal cielo colla pace e la grazia di Gesù Cristo, v' impartiamo dal fondo del cuore la paterna e pastorale Nostra Benedizione nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

*Datum Melitae in Palat: Archiep. Civ: Vallettae,
die II Februarii MDCCCLXXXVIII, in Festo Purificationis B. M. V.*

*Fr. A. M. Buhagiar O. C.
Ep. Rusp. Admtor. Apous. Melit.*